ANNO V 1852 - N° 132

L'OPINIONE

Mercoledì 12 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 11 MAGGIO

UNA VARIANTE ALLA POLITICA AUSTRIACA.

Immediatamente dopo la morte del principe Schwarzenberg il gabinetto di Vienna mandò circolari a tutti i governi per notificar loro quella notizia e in pari tempo per assicurarli, che la politica del gabinetto imperiale non sarebbe punto variata, ma che continuerebbe sul piede che l'aveva posta il defunto primo ministro.

Infatti ad assumere il portaglio degli esteri fu chiamato da Londra il conte Buol di Schauenstein, cognato del barone Meyendorf ministro russo a Vienna, e conosciuto del paro e pel suo attaccamento alla Russia e per certe sue avversioni alla Prussia. Ma bentosto si conobbe che la politica imperiale dovette introdurre una piccola variante al suo programma dato una settimana prima.

Il principe Schwarzenberg veggendo l'intricata posizione dell'Austria, circondata da difficoltà innumerevoli e priva di amici, tranne la Russia, la cui amicizia è di una natura un po' faticosa, onde metter gelosia nell'Inghilterra, frenare le soverchie esigenze russe, assicurarsi contro la Prussia e porsi al coperto di sinistre eventualità in Italia, si era avvisato di accostarsi al principe presidente della già repubblica ed ora non più repubblica francese. E non solo fu il primo ad approvare il colpo di Stato; ma per quanto si sia voluto negarlo è però quasi certo, che se non in via ufficiale, almeno in via ufficiosa, propose al principe presidente il blocco della Svizzera, e gli fece anche intendere che l'Austria non si sarebbe opposta, ove ai francesi piacesse di occupare la Savoia ed il Belgio.

Egli pensava di andare anche più oltre, e di mandare ai principali gabinetti una circolare per indurli a riconoscere qualunque si fosse modo di governo che piacesse al presidente di introdurre in Francia, o vogliam dire a riconoscere anche l'impero, ove questo si fosse proclamato. Ma la morte interruppe questo suo disegno, che probabilmente non sarebbe stato più fortunato di più altri a cui egli porse mano.

Queste austriache simpatie per la Francia non furono dissimulate dal *Bulletin français*, nè tacciute dalla *Patrie*, abbenchè del resto nè l'una nè l'altra parte avessero a promettersene molti vantaggi. Nella storia niente avvi di più rado quanto le alleanze tra Francia ed Austria; e quando avvennero, la Francia ebbe a pagarne caro le spese. La battaglia di Rosbach (nel 1757), ove gli austriaci abbandonarono vigliaccamente i francesi, non conta ancora un secolo; e fu solo nel 1807 che il trofeo innalzato dai prussiani fu distrutto dal vincitore di Jena. Anche più recente è il matrimonio di Napoleone I colle infelici sue conseguenze.

Ma dal fondo del golfo di Finlandia l'imperatore Nicolò che dirige effettivamente la politica di Vienna, disapprovò il procedere del defunto ministro e mandò i suoi ordini. Allora come si disdisse il gabinetto, così anche i fogli austriaci dovettero disdirsi. Ma siccome l'imperator d'Austria assicurò che non avrebbe deviato di un apice dalla politica iniziata dal suo presidente del consiglio, così per rispetto all' infallibilità imperiale, i giornali sono ora costretti a smentire tutto ciò che prima avevano affermato ed a gridare alle orecchie di tutta l' Europa che il principe Schwarzenberg non aveva alcuna simpatia pel governo bonapartistico. Lo crediamo anche noi; ma non era mica la simpatia, bensì la necessità che faceva agire il ministro cesareo. Essendo ora sopravvenuta un' altra necessità, bisognò mutar bandiera e spiegare una politica diversa, volendo con tutto ciò far credere che è ancora la politica medesima.

Intanto l'imperatore Nicolò sentendo i grandi apparecchi che si facevano a Parigi per la festa del 10 maggio, che fu ieri, fece intendere al giovane suo amico l'imperatore Francesco Giuseppe di fare in Vienna, nello stesso giorno, una controdimostrazione alla quale egli stesso si troverebbe presente. Da ciò si vede chi sia che veramente governa i destini dell'impero d'Austria.

Domani sapremo ciò che è successo a Parigi; l'esercito avrà forse proclamato l'impero; il Senato per non essere da meno vi presterà la sua sanzione con un senatus-consulto, ad imitazione di quello del 1804; indi si convocherà il suffragio universale, che per essere coerente al progresso fatto finora, conciosiachè quantunque volte fu convocato si manifestò con un numero di voti sempre maggiore del precedente, dovrebbe coronar l'opera con otto o nove milioni di voti.

Per verità l' attual forma di governo della Francia, che non è nè repubblica nè monarchia, è incerta e precaria, e senza consolidar niente, lascia sussistere le speranze più o meno remote degli altri partiti: ed è appunto in questo senso che fu accettata dalla Russia e si può dire anche dalle altre potenze del nord, come in Francia fu accettata dai legittimisti e fusionisti. Ma l' impero, secondo noi, tronca affatto l'avvenire di questi due partiti che del resto non sono più di nessuna utilità nè per la Francia nè per l'Europa. L' uno e l' altro furono rovesciati da rivoluzioni, che testificano il loro cattivo modo di governare, laddove il bonapartismo cadde colle armi alla mano. Quindi Berboni ed Orleans ove risorgessero non governerebbero meglio di quello che hanno fatto: ma se dal bonapartismo non vi è a sperare molta libertà, egli è rigeneratore per propria natura e provocatore di riforme intrinsecamente liberali e che prima o poi devono produrre gli ottimi frutti. O la dinastia dei napoleonidi si consolida, e suo erede sarà la repubblica.

Ma se l'impero fosse proclamato in Francia a che servirebbe la grande revista di Vienna, ispezionata dai due imperatori? Forse per essere più presti a dichiarare la guerra alla Francia, e a far marciare le truppe sul Reno? Non è credibile, perchè l' Austria non ha nè voglia nè denari per impacciarsi in una grossa guerra, la Prussia vi dissente, l' Inghilterra non pare disposta a rinnovare le vecchie coalizioni contro la Francia, e la Russia stessa non sembra inclinata a far passare la Vistola ai suoi eserciti per allontanarli da altri punti di vista, a cui tiene tenacemente attaccata la sua ambizione.

È dunque probabile che la dimostrazione di Vienna non dimostrerà se non che la politica austriaca ha fatto una variazione perciò che concerne la Francia, ma che è sempre la stessa in quanto concerne il suo rispetto alla Russia: e che del resto, se l' impero sarà proclamato a Parigi, avremo un avvenimento che distrugge dalle sue basi il trattato di Vienna.

Il *Courrier des Alpes* non sa darsi pace perchè l' *Opinione* seguendo gli autorevoli consigli del reverendo conte Solaro Della Margarita, invita il ministero ad allontanare dagli impieghi quegli individui che gli sono avversari e non amici politici. L' *Opinione* ha toccata l' arca santa nominando certi porta-stendardi reazionari, che figurerebbero assai più convenientemente al seguito del maresciallo La Tour, che al seguito del cav. d' Azeglio.

Noi non vogliamo questi sforzi di coscienza degli amici del *Courrier des Alpes*, i quali sono arcicostituzionali pel salario, e *Armoniosi* per le loro *espressioni* politiche. Il generale d' Aviernoz, già colonnello degli ulani austriaci, non ha forse detto e replicato che la Savoia non è Italia, e che nessun savoiardo stringerà più la mano ai piemontesi, se questi diventeranno italiani? egli è logico, egli è perfettamente nel suo diritto; ma sarà logico e perfettamente nel suo diritto anche quel ministero, il quale al di quà del Cenisio stimerà d' essere in Italia, e cercherà di amministrare italianamente il paese.

È una verità dolorosa, ma bisogna pur dirla: gli amici del *Courrier des Alpes* sono e saranno sempre nostri nemici.

GLI ARTIGLIERI DELLA POLVERIERA. Giacchè la carità pubblica fu così larga nel soccorrere a coloro che furono danneggiati dall'esplosione della polveriera, e che la pubblica riconoscenza ha rimunerato o pensa a rimunerare tutti coloro che più si distinsero nello sviare i maggiori mali che nascer potevano da quel disastro, noi vorremmo che non fossero dimenticati i bravi artiglieri che si trovarono sul posto, e che furono *veramente i primi* ad accorrere a dar mano alle pompe e allo spazzamento di nitri e di polveri e ad altri pericolosi ufficii. È un fatto che trenta e più artiglieri, tra soldati e caporali, sopravanzati allo sterminio dei loro compagni, si trovavano alla polveriera quando scoppiò, e che tutti, senza niuno eccettuarne, gareggiarono di coraggio, di prestezza e d'intelligenza nel tagliare al fuoco le vie di procedere a maggiori e più terribili conquiste.

Si può rispondere che costoro non hanno fatto che adempiere al loro dovere: ma conviene osservare esservi tali doveri, non tra quelli che sono comuni, e che quantunque lo eseguirli sia un obbligo, pure pel caso straordinario in cui occorrono, pei gravi pericoli a cui espongono e pel coraggio e sangue freddo che richieggono, quelli che con devozione gli adempirono, non pure sono degni di pubblica lode, ma acquistano anche un diritto alla pubblica gratitudine. Egli è d'altronde un ottimo istituto quello di premiare tutte le azioni egregie, siano o non siano comandate da un dovere, onde incoraggirle e promuovere l'amore di esse ed una lodevole emulazione.

Per tali motivi noi abbiamo scritte queste parole di ricordanza sopra quel pugno immeritamente obbliato di giovani valorosi, e le chiudiamo col desiderio che non siano lasciati senza una ricompensa che ben meritarono.

Dal sig. Celestino Feroggio riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo, facendole succedere alcune brevi osservazioni:

» Chiarissimo sig. direttore,

» Il numero 125 dell'*Opinione*, mercoledì 5 maggio, porta un articolo intorno alla strada ferrata da Torino a Susa, il quale contenendo asserzioni a mio danno e della Società Piemontese che rappresento, mi fo dovere di rettificare, pregando V. S. a voler dar luogo, nel prossimo numero del giornale da lei diretto, alle seguenti dichiarazioni.

» Ben faceva l'autore dell'articolo inserto nell'*Opinione*, quando spronava il governo ad accelerare i lavori delle strade ferrate, per impedire allo straniero di togliergli o menomargli quei vantaggi ai quali ha diritto. E si è appunto per l'importanza di questi vantaggi, per la gravità della deliberazione che sta per prendere il Parlamento sulla concessione del tronco di strada ferrata tra Torino e Susa, e per la grandezza degli interessi materiali e morali da tal concessione dipendenti, che io bramo si faccia piena luce alla verità, affinchè sia istruito il Parlamento e con esso il paese, che in questo fatto i nazionali offrivano migliori patti dei forestieri, maggiori guarentigie pel loro adempimento, e che ciò malgrado le proposte loro vennero dal governo giudicate poco accettabili.

» E prima di ogni cosa ci sia lecito fare un'osservazione preliminare intorno alla pubblicità. Il ministro dei lavori pubblici mandava a stampare nella *Gazzetta Piemontese* la convenzione colla società inglese il giorno 22 marzo p. p.

» Il governo aveva dunque voluto trattare soltanto con questa società, quei del paese non erano nemmeno avvertiti che si trattava di metter mano ad un' impresa nazionale, che potevano offerire anch' essi partiti al governo, in una parola, che potevano concorrere coi forestieri. Si mandò fuori senz'altro la convenzione firmata tra il ministro e la società inglese. I nazionali non ebbero perciò il benefizio della pubblicità per poter entrare in concorrenza. Stabilito questo primo fatto, veniamo alle asserzioni dell'autore dell'articolo inserto nell'*Opinione*.

» L'autore suddetto s' indusse, senz' altro fondamento, a conchiudere che la proposta della società piemontese (*non può essere basata sopra informazioni positive, ed appartiene perciò alla categoria d' imprese d'azzardo, di giuochi* ecc. Primo fatto da rettificare.

» L'offerta della società piemontese era basata sulle stesse informazioni alle quali attinse la commissione della Camera dei Deputati, vedi la lettera dell'onorevole deputato Miglietti, num. 128 dell'*Opinione*, sabbato 8 maggio:

» Il sig. Feroggio ebbe effettivamente per mio
» mezzo la comodità di vedere i piani, profili ed i
» disegni relativi alla strada ferrata da Torino
» a Susa, che come parte integrante del progetto
» di legge, erano stati presentati alla Camera dei
» Deputati e depositati nella sua biblioteca. »

» Onde il sig. Feroggio potè dire con ragione *visti i piani, profili e disegni uniti al detto progetto*; e potè per conseguenza dar base all'offerta che faceva al governo. Viene il secondo punto.

» *Chi s' incarica di un' impresa senza averne diligentemente esaminati i particolari, e calcolate le spese, non può offrire garanzie abbastanza rassicuranti, e ad esso non conviene affidare lavori che richieggono prontezza di esecuzione*. Sono parole dell' articolo dell' *Opinione* citato.

» Ora è un fatto, e consta al governo, consta alla commissione della Camera dei Deputati, che la società piemontese non solo offeriva, all'appoggio della sua proposta, garanzie al tutto rassicuranti, ma ne offeriva assai più della società inglese. Infatti la società dei signori Jackson, Brassey ed Henfrey in virtù dell'articolo 47 del capitolato, ove non faccia nello spazio di due mesi il versamento di 200,000 franchi di cauzione, la *concessione s' intenderà come non avvenuta*. Cioè la società inglese, tranne le spese per gli studii, non perderà nulla.

» La società piemontese all' incontro si presenta al governo con un vaglia bancario di franchi centomila, e patteggia che se nel termine di otto giorni non gli darà tutte quelle maggiori guarentigie che potrà richiedere per la piena esecuzione del contratto, la detta somma sia al governo devoluta.

» La società piemontese, in contrario della forestiera, arrischia dunque l'egregia somma di 100,000 franchi, cioè dà la maggiore guarentigia.

» *Prontezza ed economia, ecco i due problemi che conviene risolvere senza sacrificare l'uno all' altro*. Sono ancora parole dell'articolo citato.

» È qui pure la società piemontese ha il vantaggio sopra la forestiera.

» *Economia.*

» La società inglese chiede al governo la somma di 6,270,000 franch, per la concessione, ossia per l' esecuzione della strada ferrata da Torino a Susa, metà per contanti, metà per azionj.

» La società piemontese chiede soltanto franchi 6,730,000. Differenza tra le due offerte 540 mila franchi.

» È vero, che la società inglese, colla ragione apparente dell' aumento de' nostri fondi sul mercato di Londra, ma nel fatto per l' offerta conosciuta della Società piemontese, si trasse a diminuire l' interesse dal 5 per 0/0 al 4 1/2. Rimane però sempre anche dopo tal diminuzione prodotta dall' offerta della società piemontese un' assai ragguardevole differenza a pro' di quest' ultima. Dunque anche la quistione d'*economia*, la più importante nelle condizioni presenti dell'erario è risolta in favore della società nazionale.

» *Prontezza de' lavori.*

» La società inglese ha due mesi di tempo prima di dar mano ai lavori, dopo de' quali se ella non ha versato nelle casse dello Stato la somma di 200m. franchi per cauzione, può ritirarsi dall' impegno: ne ha il diritto: glielo concede l' articolo 47 della convenzione. Il che in altri termini vuol dire, che non v' è contratto serio tra essa ed il governo, e che questo non ha nelle mani nessuna guarentigia dell' adempimento delle promesse di essa società, tranne gli studi fatti.

» La società piemontese si obbliga, nel termine di otto giorni, di dare al governo tutte le guarentigie che può richiedere per l'esecuzione del contratto. Si obbliga nel caso che la compagnia inglese, non voglia cederle a prezzo gli studi fatti, nello spazio di due mesi di procurarsene dei consimili cioè che portino gli stessi vantaggi dal governo richiesti. Si obbliga all' adempimento di tutte le altre condizioni dell' impresa accettate dalla società inglese, e pone a guarentigia dei suoi obblighi un vaglia di 100m. franchi assicurato da una delle prime case bancarie dello Stato.

» Dunque anche dal lato della prontezza la società piemontese offre vantaggi eguali alla forestiera, con questa differenza capitale, che quest' ultima può anche dopo due mesi non versare la cauzione di 200m. franchi, o tenersi sciolta dall' impegno, laddove la prima, se non ha nel termine di giorni otto stipulato col governo il contratto, perde senz' altro il deposto vaglia di centomila franchi. Ma v' è ancora di più.

» Non solo la società piemontese offre tutte le accennate guarentigie al governo, ma sopra la stessa sua offerta non ricusa che sia fatta la prova dell' asta pubblica, onde emerga più chiaramente che il partito fatto dalla società piemontese non teme nè concorso, nè confronti, ed offre i maggiori vantaggi.

» Queste ragioni, le quali hanno già influito sull' animo della commissione della Camera dei deputati, la quale al progetto del governo ne sostituiva un altro, pel quale si apre la via al pubblico concorso, saranno, vogliamo sperarlo, prese in considerazione dal governo, e gioveranno, se non altro, ad illuminare il Parlamento intorno ad una gravissima quistione, restando provato, che in un' impresa di pubblica utilità vi furono due concorrenti, uno forestiero, l'altro del paese, l' uno offerente minori guarentigie, l' altro guarentigie più solide, l' uno procurando all' erario l' egregia economia di 540,000 franchi coll' eseguire alle stesse condizioni la strada ferrata da Torino a Susa, che l' altro non crede poter eseguire che con tal somma di più; l' uno esponente la sua offerta all' esperimento dell'asta pubblica, l' altro appena inducentesi a diminuire

la somma richiesta, quando v'è spinto dalla tema del concorrente; restando provato diciamo, che malgrado di tali importantissime differenze, malgrado le tante altre ragioni di convenienza che militerebbero a pro' della società piemontese, le venne anteposta l'altra.

» Se non che, a petto del giudizio del governo, sta ora quello del Parlamento, e in esso poniamo ogni nostra fiducia.

» Nel ringraziarla anticipatamente, mi protesto colla massima stima

» Torino, il 10 maggio 1852.

» *Dev. Serv.*

» FEROGGIO CELESTINO. »

A questa lettera bastano poche parole di risposta: Quando l'*Opinione* stabiliva il principio che la proposta del signor Feroggio *non poteva essere basata sopra informazioni positive*, ecc. si appoggiava alle asserzioni del sig. Avigdor e del sig. ministro Paleocapa, di cui il primo dichiarava che i piani, profili e disegni siccome proprietà del sig. Henfrey non erano stati portati fuori dalla biblioteca della Camera, ed il secondo affermava doversi respingere la proposizione, perchè *doveva credere* che il sig. Feroggio non avesse veduto que' piani.

Al cospetto di tali asserzioni la conclusione nostra era logica, e noi avremmo persistito in quella, se il sig. avv. Miglietti non veniva colla sua lettera inserita nel num. 128 dell'*Opinione* a spiegare la contraddizione che v'era fra il rapporto del signor Avigdor e le parole del signor Feroggio.

Riguardo alle altre considerazioni del signor Feroggio abbiamo poco ad aggiungere a quanto abbiamo scritto nel num. 125.

È un grave errore quello di dare alle cauzioni un'importanza che non hanno. La guarentigia che si debbe ricercare negli appaltatori è tutta morale. Infatti qual guadagno farebbe il governo, se sequestrasse una cauzione di 100 o 200 mila franchi, perchè la società appaltatrice non ha adempiuto a'suoi doveri, ed intanto il paese rimanesse privo della strada? Tutti gli Stati ci porgono l'esempio di società che mancarono ai loro incarichi, malgrado della cauzione data ai governi, i quali però si guardarono sempre dal confiscarla. E così doveva succedere, perchè atto poco lodevole commetterebbe quel governo che si appropriasse la cauzione, perchè la società non potè incominciare o compiere l'impresa per mancanza di fondi o per altre ragioni.

Quindi non conviene dare alle cauzioni un significato che non hanno, e nell'affidare un'impresa è necessario che l'uppaltatore ispiri una fiducia che nè 100, nè 200 mila fr. valgano a dare.

Il sig. Feroggio ripete che la sua proposizione cagiona all'erario un'economia di 540 mila fr. Ma per quanto abbiamo conteggiato, non ci venne mai fatto di ritrovare fra 6,100,000 e 6,270,000 altra differenza che di sole L. 170 mila, nè più, nè meno.

Ecco quanto ci rimaneva a rispondere al sig. Feroggio: ma essendo per aprirsi al parlamento la discussione sopra questa quistione, crediamo doverci astenere da altre considerazioni che si potrebbero fare intorno alla lettera del signor Miglietti.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 7 maggio. Ieri continuò la discussione sul bill della milizia nella Camera dei comuni, la quale è stata assai animata e versò sopra rimproveri e imputazioni rimandate da una parte all'altra della Camera incolpandosi a vicenda di inconseguenza e provocazioni di potenze estere.

Tutti gli emendamenti dell'opposizione furono respinti. Quello del sig. Hume, che tendeva a far votare l'abolizione di tutte le leggi anteriori relative alla milizia, è stato reietto da 165 voti contro 82 e quindi ad una maggioranza di 83 voti. Nel seguito della discussione il sig. Milner Gibson propose di sopprimere la cifra di 80,000 uomini, salvo a rimpiazzarla in seguito con un altro numero, ma anche questo emendamento fu respinto con 131 voti di maggioranza, essendosi 237 voti pronunciati per il testo proposto dal governo, e 106 contro.

La seduta terminò colla seconda lettura della tassa sulle rendite a due ore dopo mezzanotte.

Al principio della seduta del 7 non vi fu alcun affare d'importanza tranne una conversazione sopra la tassa delle rendite, essendosi i signori Hume, Wakley ed altri lagnati che l'argomento fu prodotto in modo inaspettato nella notte precedente ad un'ora dopo mezzanotte, e sostenevano essere necessarie alcune spiegazioni del governo prima di accordarne definitivamente l'imposta.

-- Si legge nel *Sun*:

Cowes (isola di Wight). Ieri verso le 10 ore della sera il yacht *Titania* di 100 tonnellate appartenente al signor Stephenson ha preso fuoco, e siccome si trovava in mezzo a molti altri bastimenti, si temeva che una gran parte dei più belli navigli dell'Inghilterra avessero ad essere distrutti.

Il *Titania* aveva a bordo una certa quantità di polvere, perchè nessuno dei pompieri osava avvicinarvisi.

La nave fu interamente consumata; il fuoco durò sino quasi a giorno, e i marinai vedendo che la polvere non prendeva fuoco si avvicinarono colle pompe, e l'acqua produsse tosto il suo effetto. La polvere non è stata presa dal fuoco, ma tutto è distrutto, persino l'argenteria è stata fusa. Si credeva che il *Talismano* avesse pure preso fuoco; ma non era che il riflesso dell'incendio.

AUSTRIA

Vienna, 6 maggio. Il rendiconto della banca nazionale reca un fondo in specie metallica di 42,494,173 fior. e una circolazione di 207,713,883 fior. La situazione non ha subito alcuna alterazione in confronto del mese scorso.

-- I giornali prussiani annunciano che il matrimonio dell'imperatore d'Austria colla principessa Sidonia di Sassonia è già stabilito, e non tarderà molto ad effettuarsi.

Si legge nella *Gazzetta nazionale di Berlino* in data di Vienna 30 aprile:

» Si assicura che la nomina del barone Kempen a ministro della polizia è già seguita definitivamente. Tutte le unioni, le arti e mestieri, tutta la stampa periodica, che finora erano sotto la sorveglianza del ministro degli interni, passeranno al ministero di polizia. Tutti i gravami e ricorsi delle parti che si troveranno lese nei loro diritti dalle decisioni del ministero di polizia saranno trasmesse al ministero degli interni cui spetterà l'ulteriore trattazione della questione. La causa principale per la formazione di questo ministero sta nelle continue dissidenze che avevano luogo fra il comandante militare e il ministero degl'interni per gli affari della stampa periodica.

» Le lagnanze per mancanza di danaro in affari di sconto sono ogni giorno più gravi, e la piazza è talmente sopracaricata di sconti che nessuno ricorda di aver veduto una simile emergenza nelle più grandi crisi commerciali. Cambiali colle firme le più solide non si possono scontare che al 6 e al 7 per cento e anche con molte difficoltà.

» Il processo contro le sorelle di Kossuth, le signore Rutkay e Messelenyi, è stato sospeso per ordine dell'imperatore; esse furono lasciate in libertà a condizione di abbandonare gli Stati austriaci. »

-- Al *Foglio di corrispondenza di Boemia* si scrive che un impiegato del ministero di commercio si recherà a Berlino per la durata del congresso doganale. La scelta è caduta sul sig. Falk, già segretario delle conferenze tenutesi a Vienna. »

-- Si parla a Vienna di un imminente viaggio del duca di Leuchtenberg in Francia, e se ne vogliono dedurre varie conseguenze politiche, avendo l'imperatore Nicolò dato il suo assenso.

La *Gazzetta di Pesth* reca in data del 5 maggio molte condanne pronunciate dai tribunali militari.

Lo scrivano Sigismondo Takatz fu condannato a 20 anni di lavori forzati per complicità nell'uccisione del tenente maresciallo conte Lamberg. Altri 41 individui furono condannati a morte e alla confisca dei beni per alto tradimento.

Fra questi havvi A. Dosa, professore di legge a Maros-Vasarhely, Th. di Eötvös, comandante di Mohacs dal novembre 1848 sino al gennaio 1849, conte Michele Esterhazy seniore, 5 preti cattolici e 3 riformati.

L'imperatore ha condonato a tutti la pena di morte, e in seguito fu questa commutata in carcere da due anni sino ai 10. Contro tre individui il processo è stato sospeso.

L'ex generale in capo dei magiari Görgey ha pubblicato le sue memorie. Egli cerca di lavarsi dalla taccia del tradimento coll'asserire che anche i ministri Szemere e Casimiro Batthyany avevano cercato di intavolare delle trattative coi russi, e che egli aveva annunciato le sue intenzioni anche a Kossuth il 10 agosto 1849 senza che quest'ultimo abbia fatta alcuna opposizione. Ma Görgey si dimentica che a quest'epoca le cose erano già rovinate in causa dell'anteriore sua condotta, e che egli annunciava il suo tradimento quando Kossuth e i suoi ministri non avevano più mezzi per impedirlo.

La *Gazzetta di Vienna* del 4 maggio contiene la nomina del generale Mensdorff Pouilly ad ambasciatore presso la corte di Pietroburgo.

Lubiana, 7 maggio. Il 1° del mese incominciò la consegna della villeggiatura Thurn comperata dall'imperatore e concessa in godimento vitalizio al maresciallo Radetzky. La consegna venne eseguita dagli Stati provinciali della Carniola al consigliere aulico e di luogotenenza, conte di Hohenwart, e da questi al generale barone Handel che lo ricevè a nome del feldmaresciallo. Si procede immediatamente all'esecuzione degli abbellimenti e dei ristauri, e si crede che quanto prima il maresciallo verrà a prendere possesso e a stabilirvi la sua dimora.

Il giorno 7 il maresciallo Radetzky era giunto a Gorizia, e dopo breve dimora continuava il suo viaggio a Lubiana per visitare la nuova sua villeggiatura. Si crede però che si recherà senza indugio a Vienna per presentare i suoi omaggi all'imperatore di Russia.

A Trieste continuano le lagnanze per ritardi nei trasporti delle merci sulla strada ferrata per Vienna.

Il *Wiener Geschäftsbericht* scrive:

» Il commercio austriaco col Levante soffre continuamente per l'arenamento generale. Inoltre la concorrenza di altre nazioni gli reca sempre maggior danno. Abbiamo prove dettagliate nelle mani che ci danno schiarimenti non solo sull'immensa attività degli inglesi, ma che dimostrano anche che i francesi, Svizzera e specialmente i prussiani si danno ogni prova per prendere un piede stabile nei mercati dell'Oriente. »

GERMANIA

Brema, 2 maggio. Dopo che le due navi da guerra *Eckernförde* e *Gefion* sono state vendute alla Prussia, il completo discioglimento della flotta tedesca progredisce a passi rapidi. Il 26 aprile l'ammiraglio Brommy ebbe l'ordine da Francoforte di disarmare tutte le navi della squadra del mare del nord, di collocarle nel bacino di Bremerhaven e di licenziare la maggior parte degli equipaggi. L'ammiraglio Brommy dovette far miracoli per eseguire tutto ciò in quattro giorni. Disarmate furono le navi in un istante. Ma le acque erano assai basse e 6 bastimenti non poterono sortire da Brakerhafen. Ma a Francoforte si era fatto il conto senza l'oste, e il senato di Brema non vuole lasciare entrare le navi nel suo porto. Come e dove saranno ora ricoverate le navi disarmate, nessuno lo sa.

— Corrono diverse voci sopra progetti di matrimonio del duca di Brunswick. L'Austria favorisce quest'idea perchè desidera che continui ad esistere un ducato di Brunswich separato. Morendo l'attuale duca senza figli il ducato passerebbe per successione regolare al re di Hannover.

Cassel, 4 maggio. Il presidente dei ministri, Hassenpflug è partito per la Germania meridionale; non si conoscono i motivi di questo viaggio improvviso ed inaspettato.

PRUSSIA

Berlino, 4 maggio. La commissione delle petizioni della prima Camera si è occupato di una serie di proposizioni aventi per iscopo una estesa revisione della costituzione; essa ha creduto di doverne comunicare il contenuto al governo.

Nella commissione del bilancio della prima Camera, un membro ha proposto l'aumento delle imposte indirette, aumentando la tassa sui cigari. Ma questa proposizione è stata ritirata, perchè il commissario del governo ha dichiarato che intendeva di prendere l'iniziativa a questo proposito.

-- Giusta i dispacci telegrafici da Berlino riportati dalla *Gazzetta di Francoforte* e dalla *Gazzetta d'Augusta* la seconda Camera rigettò le proposte del governo, quelle della commissione e tutti gli emendamenti introdotti intorno alla formazione della prima Camera, e ciò mediante votazione con appello nominale. In questo senso deve quindi rettificarsi la notizia relativa data dai fogli francesi nel giorno precedente.

DANIMARCA

La *Patrie* dà i seguenti schiarimenti sui risultati della conferenza di Londra intorno alla successione al trono di Danimarca:

» Il futuro successore al trono sarà il principe Cristiano di Glüksburg, nato l'8 aprile 1818, che ha per moglie la principessa Luisa, figlia del langravio di Assia-Cassel. I principi di Augustenburg hanno aderito a questa decisione delle grandi potenze. Un sentimento assai lodevole di patriotismo ha prodotto quest'atto di rinuncia che pone un termine alla incertezza e alle dissensioni funeste nel regno di Danimarca.

RUSSIA

Il *Monitore Prussiano* del 5 maggio annuncia che l'imperatore e l'imperatrice di Russia sono giunti a Varsavia il 3 maggio provenienti da Pietroburgo che avevano lasciato il 27 aprile.

Da Kalisch si scrive essere giunti a Varsavia molti personaggi di alto rango che precedettero l'arrivo dell'imperatore. Fra questi vi erano gli aiutanti generali Ogarew, e principe Bariatinsky, il generale Bétancourt, il principe Urusow ed altri.

Il czar si recherà tosto a Berlino, e dopo aver avuto una conferenza col re di Prussia continuerà il suo viaggio a Vienna. Di là passerà a Praga a fare una visita all'imperatore Ferdinando e poscia ritornerà a Berlino ove rimarrà per alcuni giorni, e indi a Varsavia, nelle di cui vicinanze si faranno delle grandi manovre.

In tutto questo viaggio l'imperatore Nicolò sarà accompagnato dal cancelliere dell'impero conte Nesselrode.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 30 pubblica i prospetti delle rendite del clero spagnuolo per il mese di marzo ultimo scorso. Ascendono a reali 111,985,376, che sono 8,787,923 reali di più che nel corrispondente mese del 1851. Il *Clamor publico* annuncia che il governo spagnuolo ha dato ordine per la sospensione del giornale dell'Avana intitolato *Diario della Marina*, e per la soppressione della sovvenzione data sino ad ora alla *Cronaca di Nova York*.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata dell'11 maggio.

La seduta è aperta alle due.

Datasi lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni, si procede all'appello nominale.

Decandia domanda un congedo di due mesi per motivi di famiglia.

È accordato.

Approvatosi il verbale, si passa all'ordine del giorno, che porta:

Seguito e fine della discussione sul progetto di legge relativo all'imposta personale e mobiliare.

Torelli, relatore: L'art. 24 è stato rinviato alla commissione onde si facesse una distinzione tra le vetture puramente di lusso e quelle di uso misto; e fra le vetture con stemma e quelle senza. La commissione lo ripropone nei seguenti termini:

» Art. 24. La tassa in ragione delle vetture sospese destinate al trasporto delle persone è determinata come segue:

» Per ogni vettura sospesa di lusso a due ruote

» Se ad un solo cavallo . . . L. 10

» Se a due cavalli . . . . . » 20

» Per ogni vettura sospesa di lusso a quattro ruote:

» Se ad un solo cavallo . . . » 20

» Se a due cavalli . . . . . » 40

» Per vettture di lusso s'intendono quelle che servono abitualmente e principalmente al trasporto delle persone per loro passatempo e diporto.

» Per ogni vettura d'uso misto a due ruote:

» Se ad un cavallo . . . . . L. 5

» Se a due cavalli . . . . . » 10

» Per ogni vettura d'uso misto a quattro ruote:

» Se ad un cavallo . . . . . » 10

» Se a due cavalli . . . . . » 20

» Vetture ad uso misto sono quelle che vengono adoperate principalmente per l'esercizio di una professione che ne richiede l'uso, come quella del medico, veterinario, sensale, negoziante, commesso-viaggiatore, proprietario di beni rurali, che attende personalmente alla loro coltivazione, e del fittabile.

» La tassa per le vetture con stemmi è duplicata.

» Per stemma s'intende qualunque segno blasonico, compresa la cifra sormontata da una corona.

L'articolo è posto ai voti ed approvato.

Torelli, relatore: Alla Commissione era pur stato rinviato l'art. 41. Essa lo ripropone nei seguenti termini, coi quali crede aver provveduto all'interesse e dell'erario e dei cittadini:

» Art. 41. Il difetto delle prescritte dichiarazioni nei termini stabiliti dalla presente legge, o l'infedeltà delle medesime daranno luogo ad una sovratassa uguale alla metà dell'imposta personale-mobiliaria, che in definitiva risulterà dal contribuente dovuta.

» Nel caso d'infedeltà la sovratassa sarà tuttavia regolata soltanto sulla tassa dovuta per gli elementi, in cui fu riconosciuta l'inesattezza, e non sul complesso dell'imposta incumbente al dichiarante.

» Coloro che non rinnovassero la dichiarazione nel mese di dicembre, perderanno il diritto a quella diminuzione d'imposta, che potesse loro competere per tutta la successiva annata. »

È senza discussione approvato, come lo sono tutti gli altri del progetto:

» Art. 42. Le dichiarazioni per la parte che riguardano al valore locativo dei locali pigionati saranno corredate dai dichiaranti colle relative scritture originali di locazione, o con copia di esse in carta libera da loro firmata.

» In mancanza di scritture, il dichiarante presenterà un certificato firmato da esso e dal proprietario o locatario principale dal quale risulti dell'ammontre della pigione.

» In difetto di tale corredo la dichiarazione si avrà per non eseguita nella parte per cui mancano i documenti.

» In caso d'impossibilità del dichiarante a procurarsi la firma del proprietario o locatario principale, egli dovrà farne menzione espressa nel certificato, accennandone le cause.

» Art. 43. Il verificatore esamina le dichiarazioni, supplisce d'ufficio alle mancanti, rettifica le inesatte e forma la matricola dei contribuenti indicandovi le tasse da ciascuno di essi dovute.

» Art. 44. Le matricole saranno depositate per quindici giorni nella sala comunale, e questo deposito sarà dal sindaco notificato al pubblico con manifesto portante diffidamento agli interessati di produrre entro altri quindici giorni, successivi quelle eccezioni che credessero loro competere.

» 45. Trascorso il detto secondo termine di quindici giorni, il sindaco trasmetterà immediatamente la matricola colle eccezioni degli interessati all'intendente; il quale sentito il direttore delle contribuzioni, risolve in via amministrativa le insorte controversie, e trasmette al direttore stesso la matricola colle dette eccezioni corredate dalle emanate decisioni.

» Il direttore nulla avendo da eccepire sulle emanate decisioni provvederà alle occorrenti rettificazioni delle matricole, ed alla successiva compilazione dei ruoli sulle risultanze della medesima.

» Nel caso di dissenso tra l'intendente ed il direttore, promuoverà questi le determinazioni del ministero di finanze.

» Art. 46. I ruoli dell'imposta saranno resi esecutorii dagli intendenti e pubblicati.

» Art. 47. Contro le risultanze dei ruoli saranno ammesse le riclamazioni tanto in via amministrativa, quanto in quella di contenzioso-amministrativo durante il perentorio termine di *tre mesi* da computarsi dal giorno della pubblicazione dei ruoli medesimi.

» Tali riclamazioni non sospendono la riscossione dell'imposta, salvo però il dritto al rimborso.

» Art. 48. Nella revisione delle matricole da farsi annualmente si procederà colle norme prescritte dagli articoli 44, 45, 46.

» Art. 49. Le imposte, a cui dovranno ricorrere le divisioni, le provincie ed i comuni, saranno ripartite in eguali proporzioni fra l'imposta prediale e quella stabilita dalla presente legge, non che fra le altre dei fabbricati, industrie, commerci ed arti liberali.

» Art. 50. L'imposta ordinata dalla presente legge decorrerà dal primo di gennaio 1853, e sono da tale epoca rivocate tutte le contrarie disposizioni, le quali però continueranno ad essere applicabili per l'attivazione e riscossione delle tasse personali-mobiliarie relative alle annate precedenti.

» Art. 51. L'azione del fisco per la riscossione dell'imposta personale e mobiliare si prescrive nel periodo di tre anni, da computarsi dopo quello nel quale ebbe luogo la pubblicazione dei ruoli. »

Si procede quindi alla votazione per iscrutinio segreto, la quale dà il segnente risultato:

Votanti 122
Maggioranza . . 62
In favore . . . 85
Contro 37

La Camera adotta.

Presentazione di un progetto di legge.

Pernati, ministro dell'interno: Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge tendente ad autorizzare la provincia del Faucigny a contrarre un prestito di L. 200 mila. Trattandosi di lavori urgenti, pregherei che fosse dichiarato d'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Elezione del presidente della Camera.

Il risultato della prima votazione è il seguente:

Votanti 129 — Maggioranza 65

Ratazzi 56 - Boncompagni 23 - Tecchio 22 - Revel 20 - Mameli 3 - Lisio 1 - Josti 1 - Ravina 1 - Bellono 1 - Deforesta 1.

Nessuno avendo raccolta la maggioranza assoluta, si procede ad un secondo scrutinio, di cui ecco il risultato:

Votanti 129 — Maggioranza 65

Rattazzi 58 - Boncompagni 32 - Tecchio 23 - Revel 13 - D'Aviernoz 1 - Josti 1 - biglietti bianchi 1.

Non essendosi ancora da nessuno ottenuta la maggioranza assoluta, si procede al ballottaggio tra i due deputati che hanno raccolto maggior numero di voti.

Il risultato di quest' ultima votazione è il seguente:

Votanti 128 — Maggioranza 65
Rattazzi . . . 74
Boncompagni . 52
Biglietti bianchi . 2

Il presidente: Avendo il dep. Rattazzi ottenuta la maggioranza assoluta di voti, lo proclamo presidente.

Voci: C'è ora da eleggere un vice-presidente!

Il presidente: Consulto la Camera se voglia procedere immediatamente a questa elezione.

La Camera afferma.

Il risultato della votazione è questo:

Votanti 124, maggioranza 63.

Tecchio 45 -- Boncompagni 21 -- S. Martino 17 -- Mameli 14 -- Dabormida 7 -- Deforesta 4 -- Pallieri 3 -- Torelli 2 -- Lisa 2 -- Robecchi 1 -- Jacquier 1 -- Cadorna 1 -- Buffa 1 -- Valerio L. 1 -- Sineo 1 -- Lanza 1 -- schedda bianca 1.

Non essendosi per nessuno raccolto una maggioranza assoluta, si procede ad una seconda votazione che dà il seguente risultato:

Votanti 120 — Maggioranza 61

Boncompagni 55 - Tecchio 43 - San Martino 7 - Mameli 5 - Dabormida 3 - Deforesta 1 - Pallieri 1 - Lisio 1 - Valerio L. 1 - Buffa 1 - schede bianche 2.

Nessuno avendo ancora ottenuta una maggioranza assoluta, si passa alla votazione per ballottaggio fra i deputati Boncompagni e Tecchio che ottennero un maggior numero di voti.

Risultato della votazione:

Votanti 116 — Maggioranza 59
Boncompagni . 77
Tecchio 36
Schede bianche . 3

Il deputato Boncompagni è proclamato vice-presidente.

Alle ore 5 1/2 la seduta è levata.

Ordine del giorno per domani.

Discussione del progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.

Discussione della proposta *Buffa* sull' ordine della discussione.

Progetto di legge sull'organizzazione dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 30 scorso aprile, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Annovassi avv. Stanislao, giudice del mandamento di Cassine, a giudice di Valenza;

Ricci avv. Lazzaro, giudice del mandamento di Gravellona, id. di Cassine;

Gusmitta avv. Giovanni, giudice del mandamento di Villalvernia, id. di Gravellona;

Regaldi avv. Pietro, giudice del mandamento di Villalvernia;

Jorio avv. Maurizio, giudice del mandamento di Strambino, ammesso a riposo sulla sua domanda;

Romero avv. Bernardo, giudice del mandamento di Savigliano, ammesso a riposo;

Gaviglio avv. Pietro, giudice del mandamento di Vico Canavese, a giudice di Strambino;

Motetti avv. Maurizio, giudice del mandamento di S. Damiano di Cuneo, idem di Vico Canavese;

Berliri avv. Pio, giudice del mandamento di Vico Mondovì, id. di Savigliano;

Baretti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Bossolasco, id. di Vico Mondovì;

Gariglio avv. Paolo, giudice del mandamento d'Azeglio, id. di Andorno;

Mossone avv. Giusto, giudice del mandamento di Chatillon, id. di Azeglio;

Gabbia avv. Tommaso, giudice del mandamento di Cocconato; id. di Chatillon;

Rebaudengo avv. Giovanni, giudice del mandamento di S. Stefano Belbo, id. di Priero;

Racca avv. Marco, giudice del mandamento di Stroppiana, id. di S. Stefano Belbo;

Gariod avv. Luigi, giudice del mandamento di Valdieri, id, di Stroppiane;

Pianfetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Verrez, id. di Venasca;

Fea avv. Alessandro, giudice del mandamento di Chiusa, id. di Verrez;

Mola avv. Angelo, giudice del mandamento di Frabosa, id. di S. Damiano Cuneo;

Bertini avv. Matteo, giudice del mandamento di Garessio, id. Valdieri;

Gerbino avv. Francesco, giudice del mandamento di Cesana, id. di Bossolasco;

Ros avv. Pietro, giudice del mandamento di Cavaglià, id. di Cocconato;

Bodo avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Priero, id. di Cavaglià;

Simondetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Fiano, id. di Chiusa;

Catella avv. Agostino, giudice del mandamento di Riva di Chieri, id. di Vistrorio;

Appendini avv. Giacomo, giudice del mandamento di Vistrorio, id. di Riva di Chieri;

Montani avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato di appello di Torino, giudice del mandamento di Garessio;

Giardino avv. Carlo, vice-giudice della sezione borgo Po di Torino, giudice del mandamento di Frabosa;

Girio avv. Giuseppe, volontario nell' ufficio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice del mandamento di Cesana;

Longone avv. Paolo, volontario nell' uffizio dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Vercelli, giudice del mandamento di Fiano;

Arullani notaio Vittorio, segretario del mandamento di San Damiano d'Asti, ammesso a riposo;

Carlevaris causidico Federico, segretario del mandamento di Crescentino, id. di S. Damiano d'Asti;

Gianassi causidico Giuseppe, segretario del mandamento d'Audorno, id. di Crescentino;

Curbis Giuseppe, segretario del mandamento di Bricherasio, id. di Andorno;

Audisio Francesco, segretario del mandamento di Villanova Solaro, id. di Centallo;

Bessone Michele, segretario del mandamento di Prazzo, id. di Villanova Solaro;

Fabre Luigi, segretario del mandamento di Veneria Reale, id. di Cesana;

Cordero Gio. Battista, segretario del mandamento di Cesana, id. di Prazzo;

Ferreri Pietro, segretario del mandamento di Centallo, id. di Veneria Reale;

Guyot notaio Carlo, segretario del mandamento di Finestrelle, id. di Valdieri;

Todi Giuseppe, segretario del mandamento di Valdieri, id. di Fenestrelle;

Terzani Luigi, volontario nella segreteria dell' uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, segretario del mandamento di Bricherasio;

Caccia avv. Giuseppe, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Cuneo, sostituto avvocato de' poveri presso lo stesso tribunale, conservandogli l'anzianità di giudice aggiunto;

Borelli avv. Gustavo, volontario nell' uffizio dell' avvocato generale di Piemonte, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Cuneo.

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 10 *maggio* 1852

Graduati e Militi!

Al sublime concetto della solenne funzione di ieri degnamente corrispose l'unanime vostro concorso, il vostro contegno, e quella mirabile gioia, la quale, lasciando sfogo ai nobili sentimenti di libertà e di gratitudine, non mai devia da quella decorosa, da quella imponente severità di principii a cui sa inspirarsi una nazione degna del libero regime da cui è governata, un popolo che inalterabile scambievole fiducia lega all' amato suo principe.

Compagni!

Dal Re, dall' eccelso Vittorio Emanuele II, ho l'alto incarico di manifestarvi gli atti di sua ammirazione, i suoi ringraziamenti: dal mio cuore il dovere di tributarvi quelli della più viva riconoscenza.

Giustamente superbi e gelosi dei primi, non isdegnate di gradire quelli pure del vecchio vostro amico e compagno!

Concordi e pronti all' esatto adempimento dei vostri doveri, fermi perdurate nella via da voi così nobilmente battuta; vi sia d'esempio la lealtà, la costanza del principe, e la certezza, che tanto più si rassodano le libertà, quanto più il popolo sa dimostrare di stimarne il beneficio, di apprezzarne l' importaza.

Il generale comandante superiore
MAFFEY.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica la nomina del commendatore Cibrario a primo segretario di S. M. pel gran magistero dell'ordine mauriziano.

-- L'iscrizione che leggevasi sulla porta del tempio della Gran Madre di Dio, è dettata dal barone Manno.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» Un giornale avendo annunziato che sulla Costa dell'Africa settentrionale succedevano frequenti piraterie, e che la tracotanza dei vicini mori, dopo aver predato una goletta denominata *Emilia* e il brigantino inglese *Violet*, giungeva al punto non solo di dar caccia alle barche pescareccie, le quali perciò non azzardavano allontanarsi oltre il tiro del cannone, ma d' inseguire altresì tre altri legni mercantili di bandiera annoverese, amburghese ed olandese, mettendo così in malsicura posizione i bastimenti di commercio di qualsiasi nazione in quelle acque naviganti, il governo ha creduto doversi procurare in proposito le più esatte e precise informazioni.

» Ci gode l'animo di poter annunziare che i riscontri avuti chiariscono insussistenti queste allarmanti notizie, giacchè dopo i succennati due fatti nessun altro di simil natura, a cognizione delle autorità consolari residenti in quelle contrade, si sarebbe poi verificato.

» Risulta benessimo che gli abitanti delle Cabile nel Riff, lungo la costa dell'ovest del fiume *Mulaja* fino al *Gamara*, i quali sono appunto quelli che maggiormente si danno agli atti di pirateria, abbiano alcuni porti e seni in cui tengono dei *karabos* (ossia grosse barche), cioè:

» Kalaja, provincia la più considerevole del Riff, che attornia Melilla, tiene all'ovest un seno o porto chiamato *Benisicher*.

» Benibugafer Cabila più all'ovest ha un porto chiamato *Kart*, ove sono i cabili, i più audaci pirati della costa.

» Seguono i Benisaid sempre più all' ovest, il cui territorio si estende alquanto nell'interno.

» Temsernam all'est di Albucemas conta due seni.

» Benineriaguel, rimpetto ad Albucemas, occupa un territorio assai più esteso.

» Becoya, all'est del Peñon della Gomera, conta tre seni.

» I Beninfrag ne contano due.

» Vi sono poi Mostasa e Mutuja, Cabile che giungono sino a Targa in Gamara.

» Quanto alla provincia propria di Gamara, non si considera come parte integrante del Riff, per essere i suoi abitanti d'indole più dolce, stante il contatto che hanno con Tetuan, ove vengono a vendervi i proprii prodotti.

» Il numero dei *karabos* con cui i pirati delle sovraccennate provincie si fanno ad esercitare atti di pirateria, si possono calcolare una trentina che vengono equipaggiati da 60 uomini caduno. Non si videro però mai uniti assieme più di 5 a 6 dei suddetti karabos.

» Nel dare alla marineria mercantile le succennate nozioni per opportuna sua informazione, crediamo conveniente di suggerire che, siccome tali karabos, dalle notizie avute, non si avanzano che ad una distanza di sei in sette leghe dalla costa, così sarebbe prudente che i bastimenti nazionali che veleggiano in quelle parti, procurassero di passare, sia andando che venendo dallo Oceano, al nord della rocca di Alboran, al di là della quale i pirati non giungono, onde non eccitare colla facile occasione della preda la cupidigia di quei pirati. »

— L' azienda generale delle strade ferrate pubblica il quadro del movimento dei conseguenti prodotti della strada ferrata da Torino ad Arquata nel mese di aprile scorso:

Il servizio dei viaggiatori produsse per numero 93,053	L.	142,672 65
Bagagli trasportati.	»	6,600 40
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	10,730 65
Id. a piccola velocità	»	62,221 30
Prodotti diversi.	»	2,420 71
Totale	L.	224,645 71

Il prodotto dei primi quattro mesi 1852 ascese a	L.	766,266 36
Nel 1851.	»	652,136 10
Nel 1850.	»	441,791 90

donde risulta che nei primi quattro mesi del 1852 vi fu un aumento di L. 114,130 26 sul 1851, e di L. 324,174 46 sul 1850.

-- Le notizie che ci giungono dalle provincie intorno alla celebrazione della festa dello Statuto sono soddisfacenti.

Nelle città più popolate e ne' comuni rurali più piccoli la solennità riuscì splendida, e l'allegrezza de' cittadini non fu turbata da alcun disordine. Noi ci limitiamo a questo cenno, impossibile essendo riferire tutte le descrizioni che i giornali provinciali e le corrispondenze ci recano.

A Ciamberì, per meglio festeggiare l'anniversario dello Statuto, fu imbandito un banchetto a cui intervennero circa mille fra guardie nazionali e pompieri. La sala era ornata con buon gusto: l'abbellivano più di 40 bandiere nazionali e parecchi fasci d' arme ed il busto di Re Vittorio Emanuele e di Carlo Alberto. L'intendente generale, il vice sindaco e parecchie altre autorità assistevano a questo banchetto, nel quale fu mirabile la buon'armonia e la schietta cordialità di tutti.

Quanto a Genova, non crediamo poter far meglio che riferire le parole del *Corriere Mercantile* del 10:

Genova, 10 *maggio*. Ieri mattina le autorità civili e militari, il municipio si recavano in solenne pompa a S. Lorenzo, dove fu cantato i *Te Deum*; alla religiosa funzione assistevano pure tutti i rappresentanti esteri residenti in Genova.

Finita la funzione, l'intendente generale, i generale divisionario, il sindaco passarono a rassegna, stando sotto i portici del teatro Carlo Felice, la guardia nazionale e le truppe del presidio, che prima stavano disposte in bell'ordine per le varie strade e piazze principali, cioè la guardia nazionale e il battaglione degli alunni del collegio nazionale presso la metropolitana e giù per la via Carlo Alberto, le truppe nelle vie nuove, e Carlo Felice, donde girando verso l' Acquasola per venire in via Giulia riuscivano a seguito della guardia nazionale che in capo a tutti sfilava.

Le tre legioni della cittadina milizia erano numerosissime; l'appello contò 3000 militi, la maggior parte vestiti in completo uniforme, ed in bellissimo ordine; l'immenso popolo raccolto sulla piazza e lungo le vie che ci metton capo osservava con sommo diletto i visibili progressi realizzati dall'anno scorso nella tenuta e nell'istruzione dalla rassegna dello scorso anno. Indicibile poi la simpatia, la commozione destate dalla vista dei giovinetti alunni del collegio nazionale, ordinati a battaglione, in contegno così leggiadro e fiero insieme che ti rapiva.

E qui facciam voti perchè nella prossima tornata di primavera il municipio pensi a provvedere il civico ginnasio d'opportuno locale, senza di cui non è possibile adottare pei suoi alunni lo stesso ordinamento di scuola e d'esercizi ginnastici e militari. Crediamo quasi inutile aggiungere che la tenuta delle truppe delle varie armi produceva universale e ben giusta soddisfazione.

Alle 2 pom. finiva la rassegna. Alle 4 cominciarono i concerti dell'Acquasola, i popolari trattenimenti di Piazza di caricamento. Nel breve intervallo molti banchetti ebbero luogo, sì d'ufficiali dei varii corpi del presidio, sì d'ufficiali e militari delle varie compagnie di guardia nazionale; vi regnava un'allegrezza, una consonanza di sentimenti che nessuno negherà fosse spontanea; tutte le trattorie di Genova erano letteralmente ingombre da questi convegni che il *Cattolico* dirà di miseria e di dolore. . . . .

All' Acquasola e sulla piazza di caricamento accalcavasi nel dopopranzo e nella sera tutta Genova folla innumerevole, per cui qualunque più ampio luogo riusciva angusto; eppure non un minuto di confusione nè di schiamazzo.

Sei bande suonarono scelti pezzi riunite in un palco che venne eretto sopra la gran vasca centrale dell'Acquasola, adorno di bandiere. I tre colori nazionali sfolgoravano lieti fra la verzura degli alberi; essi ornavano pure la piazza suddetta dove infinita gente sollazzavasi al gioco degli *alberi di cuccagna*, vestigio di antichi costumi, o plaudiva il ballo della *Moresca*. Questo fu ripetuto la sera a lume di faci; il terrazzo vastissimo dei porticati, e la piazza eran gremite di spettatori; scena pittoresca al sommo, e che non parlava solo ai sensi, poichè noi da canto nostro abbiamo più d'ogni altra cosa notato ed ammirato il civilissimo e savio contegno del nostro popolo.

L'illuminazione fu brillantissima nelle vie principali ed abbastanza estesa anche nelle minori.

La festa da ballo data dalla guardia nazionale nel salone del palazzo ducale a benefizio del ricovero di mendicità fruttava circa 2000 biglietti da 2 fr. ciascuno.

Il salone addobbato a lumi e fiori offriva magnifica vista; e in vero il pregio dell'architettura, della ricchezza, della vastità sua lo rendono piuttosto unico che raro in Italia e fuori.

Il maggiore teatro fu pure illuminato, e affollato oltre il solito.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Intra. A rendere più gaia e decorosa la festa dello Statuto, che celebravasi in Intra col numeroso solito concorso sotto le armi della guardia nazionale, con una funzione religiosa, coll' intervento di tutte le autorità locali, e con una notturna splendidissima illuminazione, emula delle antecedenti del 1848, rallegrata dalla banda militare della guardia stessa, e di tale efficacia da potersi solo comprendere da chi suole abitare sulle sponde dei laghi pel magico effetto della luce su quell'elemento, due fatti concorrevano che valsero a radicar vieppiù nell'animo degli intresi l'amore ai principii nella costituzione consacrati, voglio dire, una distribuzione d'una medaglia al valor civile e l'elargizione di pane ai poveri.

Al cospetto del battaglione, del municipio e del corpo degli impiegati di questa dogana principale, il sig. sindaco, previo caldo discorso d'encomio all' instituzione e di stimolo a seguirne l'esempio, consegnava al preposto Boccalero Pietro, presentatogli dall' ispettore Bruni, la medaglia del valor civile, al medesimo da S. M. concessa per aver la propria vita esposto ad evidente pericolo, affine di salvare quella del ragazzo Carlo Stella, che stava per affogare nel lago.

A questa solennità poi somma commozione aggiunse la generosa offerta di L. 400 e più fattasi al municipio dalle gentili signore e dai patrioti giovani componenti la società filodrammatica, perchè, applicata parte di essa somma a profitto delle scuole comunali, venisse l'altra erogata a sollievo dei poveri. L'atto generoso veniva corrisposto colla più sentita riconoscenza del beneficato, ed il conosciuto bell'animo dei socii non lascia dubitare che gli stessi, tocchi dall'universale gratitudine, non vorranno continuare ad impiegare i loro talenti e le loro fatiche a profitto della classe indigente.

Con atti di civile coraggio e di sincera fratellanza, la guardia intrese volle onorare la festa nazionale, tanto più che situata dirimpetto ai baluardi, che l'austriaco sta erigendoci sotto gli occhi al di là del lago, essa sentì il gran bisogno di star unita, sinceramente devota alla costituzione ed al re, alla conservazione dei quali è dedicata.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Nizza marittima, 9 *maggio*. Sono incominciate le feste della giornata. Alle ore 8 di questa mattina si vatteva a *raccolta* per la città onde riunire la guardia nazionale.

Alle 10 1/4 sulla piazza Vittorio fu decorato della medaglia d'argento al *valore civile* il sergente Molinari del 13° di fanteria, per aver salvato in ottobre scorso un certo Tobia minatore, che sera rimasto seppellito in causa di una frana, a poca distanza da Oneglia. (V. Gazz. Piem. 29 ottobre.) Tutto il reggimento era sotto le armi: il colonnello Sanvitale pronunciò alcune parole analoghe alla circostanza, appese la medaglia all'occhiello del bravo sergente, e poscia lo fece passare innanzi alla fronte del reggimento schierato.

Il generale Damiano, che col suo stato maggiore assisteva a cavallo alla funzione, fece venire a sè il sergente, gli disse parole di lode e d'incoraggiamento, e gli strinse affettuosamente la mano alla presenza di tutta la truppa, e di moltissimo popolo e altri militari spettatori. Lo stesso generale ha pubblicato un ordine del giorno che più sotto trascriveremo.

Dopo ciò ebbe luogo una funzione religiosa. Un solenne *Te Deum* fu cantato nella cattedrale di santa Reparata, alla messa che lo precedette pontificò monsignor Galvano vescovo. Immensa era la folla accorsa. Tutte le autorità civili, politiche e militari, assistevano in istretto costume alla cerimonia. Gli ufficiali in aspettativa furono invitati dal comandante di piazza tenente colonnello Bellegarde, e si trovarono in gran montura al seguito del generale.

Intanto al di fuori della chiesa stava la guardia nazionale in ordine di battaglia, occupando il *corso* dalla Percheria sino al caffè Americano; poscia si osservava la bellissima artiglieria della guardia medesima, indi due magnifici reggimenti della brigata Pinerolo. Tutto questo insieme di armati era comandato dal colonnello Cialdini.

Nella strada del Governo, in faccia all'apertura della via che conduce al tempio di santa Reparata, erano sfilati i giovinetti alunni del collegio nazionale. Nella piazza della cattedrale, era posta una compagnia di guardia cittadina.

Il rimbombo del cannone ora dal castello ora dal *Boulevard du midi*, ov' era l' artiglieria nazionale, le salve di moschetteria alternate dalla compagnia situata in faccia alla chiesa, e dai carissimi alunni del collegio che spararano assai bene, rendeva imponente e brillante la funzione.

Finito il *Te Deum*, la guardia sfilò innanzi all'intendente e al sindaco; la truppa innanzi al generale. Così è prescritto dai regolamenti.

La guardia nazionale accorsa in gran numero sotto le armi (benchè priva quasi affatto di tenuta militare, e ciò è vergogna), il molto popolo giulivo e festoso, tutto torna a veleno di un nero ed ipocrita partito che avrebbe voluto, come il vostro municipio, seppelliti nel cimitero i denari spesi e le gioie esternate in questa mattina.

Oggi avremo regata; questa sera illuminazione.

Sotto-divisione militare di Nizza.

Ordine del giorno

Teodoro Molinari, sergente del 13 reggimento di fanteria, con fatto mirabile di generoso sentire, con vicina minaccia alla propria vita, salvava or sono sei mesi da sicura morte, nelle vicinanze di Oneglia, un infelice minatore, rimasto sepolto prima che estinto sotto i massi crollati dalle rupi di Castelvecchio.

Il re lo fregia della medaglia d'argento destinata al *valore civile*, e vuole che gli sia posta sul petto nella festa solenne dello Statuto, in quel giorno avventurato in cui la nazione intera sorge a salutare le libere istituzioni d'amore e civiltà che vieppiù rendono glorioso il nome a Carlo Alberto.

Teodoro Molinari si è già acquistato il distintivo dei prodi sul campo di battaglia; ora vi associa quello dei generosi che s'illustrano per opera di cittadine virtù.

Ufficiali, bass'ufficiali e soldati!

Volgete lo sguardo al prode compagno che splendidi segni vi addita di premiato valore; mirate in lui riunite le due medaglie; e scorgerete che in guerra ed in pace, in faccia al nemico e fra le patrie mura, dappertutto vi sono aperte le vie della gloria; e l'animo vostro sia riconoscente all' augusto Re Vittorio Emanuele ed al provvido governo, che vegliano con sollecite cure a cercare e ricompensare la virtù per incoraggiarne gli esempi a nobile emulazione.

Vercelli. La tornata straordinaria del consiglio comunale di Vercelli per deliberare sul concorso alla strada ferrata da Valenza a Vercelli avrà luogo mercoledì 12 corrente.

-- Abbiamo sott' occhio una stupenda circolare colla quale il nuovo intendente, signor avvocato Boschi, annuncia a tutti i comuni della divisione la sua entrata in ufficio, e stabilisce i principii sui quali aggirerassi il suo sistema amministrativo. Appartenendo egli alla classe degli schiettamente liberali, noi ci eravamo già preparati agli onestissimi e savii sentimenti, che in essa sono sviluppati. Egli consacra i suoi più vivi pensieri al restauro delle finanze, allo sviluppo della pubblica istruzione, della guardia nazionale, degli stabilimenti di pubblica beneficenza.

Il principio poi che egli va altamente proclamando, e che solo è prerogativa dei veri liberali, si è la franchezza e la fiducia. Noi ce ne congratuliamo sinceramente con questo inclito magistrato. Pubblicità e franchezza! ecco ciò basta a giustificare l' onestà delle intenzioni e la giustizia degli atti.

-- Venerdì trovavasi in Vercelli l'egregio sig. cavaliere Bonelli direttore dei telegrafi elettrici. Possiamo assicurare che gli studi preparatori son pressochè compiuti e che fra pochi giorni si comincerà il collocamento dei fili.

(*Vessillo Vercellese*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione).

Firenze, 8 *maggio*. La crisi ministeriale è terminata, il granduca, Baldasseroni e Boccella, si sono dati l' amplesso di pace sulle rovine della spergiurata costituzione. Stamane agli angoli delle strade di Firenze, è stato affisso il decreto che abolisce lo Statuto promulgato il 15 febbraio 1848. Ve ne rimetto una copia. Il *Monitore* pubblicando questo decreto, ne trae argomento per dichiarare insussistenti tutte le voci corse che fosse intenzione del granduca di abrogare le leggi antiche del granducato. Io per altro ad onta di questa smentita, torno a dirvi che quelle voci aveano per prima fonte le parole che i ministri si lasciavano sfuggire nell'impeto d'una simulata indignazione. Ho detto *simulata*, perchè come già v'accennai in altra mia, credo che tutta la crisi sia stata una commedia e nulla più. Quello che io prevedeva s'è avverato, e già i *tartuffi* ministeriali sussurano all' orecchio che per salvare ai toscani i diritti civili. Baldasseroni ha dovuto sacrificare i diritti politici, a malincuore, già s' intende. Il paese non vi è rimasto sorpreso, ma piuttosto nauseato di tanta turpitudine.

Il *Conservatore Costituzionale* ha preso il nome di *Corriere dell' Arno*.

Il *Costituzionale* ha pubblicato un articolo che può dirsi il suo testamento, perchè finisce dichiarando di cessare da oggi le sue pubblicazioni. Quest' articolo però gli ha meritato gli onori di una persecuzione della polizia che ne ha sequestrato le copie nei luoghi pubblici ed alla posta. Ve lo rimetto sperando di poterlo sottrarre alle investigazioni poliziesche.

- Domani riferiremo l'articolo del *Costituzionale*.

(*Altra Corrispondenza dell'* Opinione)

Parigi, 9 *maggio*. Gli affari di Toscana continuano ad occupare i politici, a ciò aggiungete la notizia, che pare certa, di un aumento della squadra francese nel Mediterraneo.

Si vuole, dai bene informati, che il sig. Persigny prenda il ministero degli affari esteri, e che il conte Morny riprenda quello dell' interno. Il ritorno di quest'uomo agli affari non è indifferente all' opinione pubblica, e per le idee sue liberali, e perchè fu l' uomo che assunse la responsabilità degli atti del 2 dicembre. Vorrebbe egli forse assumere quella di un impero?

Vi accennai alle false voci di un complotto contro la persona del principe Luigi Napoleone; questa voce, sparsa nei sobborghi di Parigi, produsse un fermento nella classe degli operai, e credete pure che ne furono indignati: il presidente, ed a ragione, gode fra la maggior parte di loro la più grande simpatia; egli si occupa del loro ben essere, esso si mostra di frequente in quelle località, senza alcun codazzo, conducendo quasi sempre egli stesso il suo *faeton*: ora che i lavori riprendono stante il grande impulso dato dal governo, gli operai vedrebbero tradite le loro speranze, se si toccasse alla persona di Luigi Napoleone: per la maggior parte di essi sarebbe lo stesso che toccare ai loro focolari.

Pare che i fuochi d'artificio saranno ancora dilazionati, e che il bel mondo sarà chiamato a godere di questo spettacolo solo il 13. Sussiste però ancora il programma del banchetto e del teatro delle Tuileries; la dilazione al fuoco d'artifizio pare sia stata una concessione fatta alle signore. Esse mostrarono che, partendo dai fuochi d'artifizio non avrebbero potuto far pompa più tardi di un abbigliamento molto fresco. Più di 10,000 inglesi sono arrivati a Parigi, che finora vide crescere la sua popolazione di circa 200,000 abitanti. Havvi gran movimento e si presagisce un magnifico spettacolo, massime se il tempo si terrà un po' coperto come è appunto in oggi. Dimani la borsa sarà chiusa e così pure gli ufficii e le amministrazioni. Ieri vennero sequestrati, a nome del governo, il castello ed il tenimento di Raincy appartenente alla famiglia d'Orleans.

La marchesa S......, moglie di un vostro diplomatico, giunse a far parlare di se nei giornali francesi e belgi, pel modo poco amichevole, col quale si esprime a riguardo del vostro che è pur suo governo: non so il perchè, da qualche tempo, alcune signore amino mostrarsi più ferventi in politica, di quello che lo siano gli stessi uomini: questo non ista bene, e quella signora dovrebbe rammentarsi che se il suonare il flauto rende le guancie enfiate, anche l' infiammarsi nelle quistioni politiche, il gridare, il dimenarsi non torna a grande vantaggio dell' avvenenza femminina. Pazienza se almeno le quistioni fossero trattate con una certa profondità e che quanto si perde nell' amabilità si guadagnasse da un altro lato; ma nulla di tutto questo: una rabbia impotente e null' altro.

Vienna, 8 *maggio*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» S. M. l'imperatore di Russia è giunto qui sulla strada ferrata settentrionale ad un'ora dopo mezzogiorno, e fu condotto da S. M. l'imperatore d'Austria nell' I. R. palazzo di corte.

Un immensa quantità di popolo si radunò nelle contrade, e dimostrò la sua compiacenza con vivaci acclamazioni di gioia. L'imperatore di Russia portò l'uniforme di un generale di Usseri austriaco. L'imperatore d'Austria aveva l'uniforme di generale russo.

La *Gazzetta di Vienna* annuncia in via ufficiale l'istituzione di un supremo dicastero di polizia, a di cui capo è nominato il tenente maresciallo Giovanni Kempen di Fichtenstamm.

La *Gazzetta di Pest* oltre le condanne già indicate, ne pubblica 26 altre pronunciate in contumacia. Alcune di queste riguardano diverse notabilità dell' insurrezione ungherese e fra gli altri il conte Pulszky e il conte Teleky. Sono tutte condanne a morte, e le sentenze furono seguite in *effigie*.

Bartolomeo Roccati, *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 12 *maggio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: §. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: §. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: §. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0|0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo		95 95				
1849 id.	1 gennaio						
1851 id.	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio	979		980 pel 15			
1844 5 0|0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio			1700			
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0|0 oltre l' int.	dic.						
Città di Torino 5 0|0	1 gennaio						
Città di Genova 4 0|0							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	252	1|4		251	1|2	
Genova sconto	4	0|0				
Francoforte S. M.	208	3|4				
Lione	99	70		99		
Londra	25	37	1|2	25	27	1|2
Milano						
Parigi	99	70		99		
Torino sconto	4	0|0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 04	20 06
Doppia di Savoia	»	28 69	28 75
Doppia di Genova	»	79 22	79 39
Sovrane nuove	»	35 06	35 12
Sovrane vecchie	»	34 86	34 93
Scapito dell'eroso misto		2 75 0|00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

Tipografia Arnaldi